LA PROVINCIA
DOMENICA 9 GIUGNO 2013

CulturaeSpettacoli

MIRACOLI CON UNA MATITA

Giulia Federico finalista al "Ghiggini" è un'artista tutta da scoprire

Le possibilità della matita sono infinite, pittura e scultura sono figlie del disegno, lo sosteneva già il Vasari, e Picasso diceva che ogni artista dovrebbe disegnare ogni giorno. Giulia Federico, 25 anni, è una delle finaliste al premio Ghiggini Arte Giovani (il 22 giugno ci sarà la proclamazione del vincitore), e le due opere in mostra sono splendidi "still life" di enormi noci e melograni, realizzati in mesi di lavoro interamente a matita, sulla preziosa carta liscia tedesca Schoeller.

Un bianco e nero sorprendente per la qualità tecnica e per l'evidenza dei particolari, ma Giulia è paziente e vive intensamente ogni sua opera, prima, durante e dopo la realizzazione. Impegno e sentimenti emergono chiari nei due "disegni", tutti da vedere e da rivedere.

«Quando ho abbandonato i pennelli»

«Ho sempre amato dipingere, ma la passione per il disegno e l'incisione l'ho maturata all'accademia di Brera, dove mi sono laureata, grazie al mio maestro Gianluigi Rocca, e da allora ho smesso i pennelli. Il disegnare frutti mi consente di esaltarne le rughe e le spaccature, esasperandone, oltre alle dimensioni, anche i punti luce per dare un effetto quasi drammatico. Così un melone, in un disegno di un metro e mezzo, diventa quasi un mostro pronto a uscire dal foglio e ad azzannarti», dice divertita l'artista.

Diana Debord propone immagini vicine alla pittura

Giulia è un personaggio tutto da conoscere: suona l'arpa per diletto ed è guida turistica patentata, in giro per chiese e musei milanesi. Energia e passione per tutto quello che fa sono lo specchio della sua anima. Amica che traspare chiara e limpida dal suo sorriso e dal suo sguardo.

«Ho iniziato con l'autoritratto»

Diana Debord, ventinovenne novarese, invece, concorre con due enigmatici autoritratti fotografici assai vicini alla pittura e al lato più oscuro delle favole.

«Ho iniziato a sperimentare l'autoritratto per questioni pratiche: all'inizio non avevo modelle, e presto mi sono resa conto che era diventato un modo per riflettere sul rapporto tra interiorità ed esteriorità».

E ancora: «Non mi considero bella, anzi per molto tempo mi trovavo orribile, e l'autoritratto mi ha permesso di guardarmi in maniera acritica e quindi di accettarmi», spiega l'artista, che ama mescolare romanticismo decadente ad atmosfere macabre e oniriche, come nel lavoro "Visions of Poe". «Avevo 8 anni quando lessi il mio primo racconto di Poe, da allora è rimasto il mio scrittore preferito. L'eleganza con la quale descrive scenari raccapriccianti mi affascina, così illustro i suoi racconti più evocativi tramite fotografie oniriche e decadenti, come fossero frammenti di sogni. Nelle immagini compaiono spesso i gatti, i miei animali preferiti, e come molte donne credo di avere un rapporto speciale con loro».

Ogni dettaglio prima dello scatto

Autodidatta, Diana cura ogni dettaglio prima di scattare, «perché considero i miei lavori dipinti, più che fotografie, e non a caso dedico la massima importanza alla scelta dei colori, al loro significato e agli abbinamenti, mentre gli oggetti utilizzati sono sempre dei simboli».

Giulia Federico ha 25 anni